

L' Addolorata, patrona principale dell'Ordine dei Servi di Maria

Il 15 settembre è la festa dell'Addolorata, una solennità per l'Ordine dei Servi di Maria, fondato per suggerimento – secondo la tradizione - della stessa Vergine nel secolo XIII. Annunciazione, cioè obbedienza alla Parola di Dio, e Passione di Maria come partecipazione alla Passione del Figlio, rappresentata dai classici sette dolori, ne sono state fin dalle origini i punti di riferimento distintivi assieme all'abito nero, l'abito della vedovanza, nel senso di mancanza dello "sposo" Gesù, secondo le parole di San Filippo Benizi.

La devozione dell'Addolorata considera il dolore di Maria dall'inizio della sua vita fino alla passione e morte di Cristo, per svilupparsi poi fino alla sua partecipazione alle infinite croci dell'uomo: "I sofferenti di tutti i tempi trovano in lei il riflesso più puro di quella compassione divina, che è l'unica vera consolazione" (papa Ratzinger).

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la festa dell'Addolorata, 15 settembre 2024: una meditazione sui dolori di Maria a partire da quello che la tradizione indica per primo.

1. La profezia di Simeone: Simeone benedisse (il padre e la madre di Gesù) e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Luca 2, 34-35).

Cos'era questa spada che avrebbe trafitto l'anima di Maria? Due sono le interpretazioni maggiormente seguite: la spada simbolo della Parola di Dio, che Maria ha accettato così che lei diventa l'unica persona nella quale trova piena realizzazione il disegno di Dio; la spada come figura del dolore sofferto da Maria nel suo accompagnamento di Gesù durante predicazione e passione fino alla morte in croce - e la spada sembra annunciare proprio la croce.

Maria insegna a lasciarsi attraversare dalla parola di Dio, a cercare sempre in essa le risposte ai nostri interrogativi, a non cercare negli uomini, a non fidarci della parola degli uomini, ma di quella di Dio.

2. La fuga in Egitto: Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode.» (Matteo 2, 13-14).

Maria esule in Egitto è il modello di ogni credente che segue Gesù. La Vergine madre esule, con il suo bambino perseguitato dai potenti, madre intrepida di un figlio incompreso dai familiari, rifiutato dai concittadini, osteggiato dalle autorità religiose, condotto al patibolo e crocifisso, diviene l'immagine della donna forte cui la Chiesa costantemente si ispira quando vede derisa la persona e la Parola del Figlio, perseguitati i suoi figli, ostacolata la sua missione.

3. Smarrimento di Gesù nel Tempio: I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero ... Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava... Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. (Luca 2, 41-50).

Nel Vangelo di Luca l'ultima parola di Maria corrisponde alla prima parola del Figlio: il ruolo della madre, come anche quello di Giuseppe, è ormai concluso. Gesù sa quello che dice ed è più di quello che Maria conosce. La madre si ritira, si pone al seguito del Figlio, attenta e pensosa, lasciando il Figlio alla sua missione. Non comprende, anche se la parola è rivolta direttamente a lei da Gesù stesso. Gesù non sarà capito né dalla famiglia né dai discepoli. Tutti faranno fatica a capirlo. L'incomprensione lo accompagnerà sempre. Maria non rifiuta le parole del Figlio, ma le custodisce nel cuore, aspettandone la maturazione. Diventa figura della Chiesa e dell'umanità che umilmente attende che le parole di Dio diano i loro frutti.

4. Maria incontra Gesù sulla via del Calvario: Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui (Luca 23, 26-27).

L'incontro di Maria con Gesù sulla via del Calvario non è descritta nei Vangeli, ma la pietà popolare lo vuole considerare, mettendo Maria tra le donne che seguono Gesù, mentre la croce è portata dal Cireneo... I discepoli impauriti sono scappati, Maria sta lì con il coraggio della madre, con la fedeltà della madre, con la bontà della madre e con la sua fede, che resiste nell'oscurità. Anzi è proprio in questo momento che troverà la fede più piena e purificata. La fede, in quell'ora, è la sua grande consolazione. Questa è l'ora della fede.

5. Maria accanto alla croce di Gesù: Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa (Giovanni 19, 25-27).

Maria 'sta' presso la croce: non è scappata, è lì volontariamente, non trascinata dagli eventi. Qui solo Gesù parla e si rivolge a Maria e Giovanni. Gesù non chiama Maria per nome e non la chiama mamma, ma dice "donna", parola che universalizza Maria, che la apparenta alla prima donna, Eva. Maria diventa la nuova Eva, ai piedi del nuovo albero della vita. Maria è posta alla base del braccio verticale della croce-albero-della-vita, che simbolizza il tempo e la Vergine vi è accanto a indicare che, nel tempo, lungo il tempo la coscienza umana è destinata a vivere le qualità della Vergine, se vuole ascendere alla realtà umano-divina di Cristo (G. Vannucci) ... Maria sotto la croce diventa madre di tutti i credenti, figura della Chiesa. Infatti Gesù affida a sua madre il discepolo amato,

cioè le indica la strada per andare oltre il dolore, di liberarsene prendendo come figlio il discepolo ... Poi Gesù si rivolge al discepolo ("Ecco tua madre") invitandolo a riconoscere la maternità di Maria. Così Maria è madre di tutti noi: "quello che storicamente appare come una scena di morte, teologicamente si trasforma in una scena di vita" (A. Maggi). Così, dal Golgota nasce la Chiesa, la comunità dei figli di Dio.

6. Maria accoglie nel suo grembo il corpo di Gesù deposto dalla croce: Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in teli insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei (Giovanni 19, 40).

La tradizione dice che il corpo di Gesù deposto dalla croce, fu posto sulle ginocchia della Madre Maria ... Dalla deposizione si avvia a vivere il grande Sabato nel silenzio dell'attesa della resurrezione. La fede di tutta la Chiesa, la speranza di ogni creatura sta nel cuore di questa Madre: tutta la Chiesa si raccolse nel suo cuore di Madre e con tutta la Chiesa si raccolsero e fiorirono in lei le speranze e le attese del mondo.

7. Maria affida al sepolcro il corpo di Gesù: Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù (Giovanni 19, 41-42).

Gesù è nel sepolcro e Maria è accolta da Giovanni ... Inizia l'attesa, è il momento tra la morte e la resurrezione. E' il giorno dei grandi interrogativi. E' il giorno del silenzio di Dio, della sua apparente sconfitta, della dispersione e della fuga dei discepoli. "E' in questo sabato che Maria veglia nell'attesa, custodendo la certezza nella promessa di Dio e la speranza nella potenza che risuscita i morti" (card. Martini). In Maria leggiamo la nostra attesa, le nostre speranze, la fede vissuta come continuo passaggio verso il Mistero e in attesa che il Mistero si compia pienamente ... anche se noi oggi siamo già nel tempo della resurrezione, siamo ancora avvolti da tante ombre e molte sono le inquietudini dei credenti ... per questo è importante seguire l'esempio di Maria, modello di tre tipi di consolazione: la consolazione della mente, la grazia, cioè, di visione sintetica e mistica del piano di Dio, un'apertura degli occhi e del cuore, che dà un senso profondo di appagamento e di pace; la consolazione del cuore o "consolazione affettiva", "una grazia che tocca la sensibilità e gli affetti profondi inclinandoli ad aderire alla promessa di Dio, vincendo l'impazienza e la delusione" (card. Martini); la consolazione della vita, cioè la forza interiore della fecondità spirituale, che ci dice che siamo tutti figli della sofferenza di Maria. Questa è una forza che accompagna anche noi nei momenti duri, anche quando non la sentiamo e crediamo di essere abbandonati da Dio.

"O Maria, ottienici quella consolazione profonda che ci permette di amare anche nella notte della fede e della speranza.

Ottienici la consolazione che sostiene lo spirito anche se non ne abbiamo coscienza.

Donaci quell'intima consolazione della vita che accetta di pagare volentieri il prezzo della salvezza." (card. Martini)